



Rassegna Stampa 22 luglio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

I BANDI DI CAMERA DI COMMERCIO

IL PRESIDENTE DI CARLO

«I bandi 2025 rappresentano un'opportunità per il rilancio e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale»

● La ripresa a pieno ritmo delle attività economiche dopo la pausa ferragostana (non di certo per il settore turistico e del terziario) inizierà con una buona notizia.

Da lunedì 1° settembre 2025 si potrà procedere alla presentazione delle domande per accedere ai bandi 2025 della Camera di Commercio di Foggia.

Cinque le linee di intervento per sostenere lo sviluppo del sistema imprenditoriale di Capitanata.

Le micro, piccole e medie imprese di tutti i settori economici, con sede legale nella circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Foggia - che non siano state beneficiarie del contributo relativo ai bandi 2023 e 2024 della Camera di commercio di Foggia (ad eccezione del Bando PCTO e del Bando Start-up) - potranno presentare le domande nei tempi seguenti: Bando Doppia Transizione - digitale ed ecologica -, dalle ore 10.00 del 1° settembre 2025 alle ore 21.00 del 30 settembre 2025; Bando Turismo, dalle ore 11.00 del 1° settembre 2025 alle ore 21.00 del 30 settembre 2025; Bando Internazionalizzazione, dalle ore 12.00 del 1° settembre 2025 alle ore 21.00 del 30 settembre 2025; Bando PCTO e Certificazione delle Competenze, dalle ore 14.00 del 1° settembre 2025 alle ore 21.00 del 30 ottobre 2025; Bando Start-up, dalle ore 15.00 del 1° settembre 2025 alle ore 21.00 del 30 ottobre 2025.

Sarà possibile presentare domanda per uno solo tra bandi Doppia Transizione, Internazionalizzazione e Tu-

Dall'export alle startup e alla digitalizzazione le occasioni per le imprese

rismo. Le richieste di voucher devono essere trasmesse in modalità telematica, attraverso la piattaforma Restart. Si terrà conto dell'ordine cronologico di ricezione delle domande.

«Al fine di rafforzare la diffusione di elementi strategici cruciali per lo sviluppo competitivo del tessuto imprenditoriale locale, si è ritenuto opportuno affiancare alle premialità già previste dai bandi precedenti (20% per le imprese femminili e del 5% per le imprese in possesso del rating di legalità), ulteriori premialità del 5% per le imprese che dimostrino un particolare impegno verso la sostenibilità e la parità di genere, ovvero per quelle che abbiano intrapreso percorsi di valutazione nell'ambito di iniziative promosse dalla Camera di Commercio», spiega Giuseppe Di Carlo, presidente della Camera di commercio di Foggia.

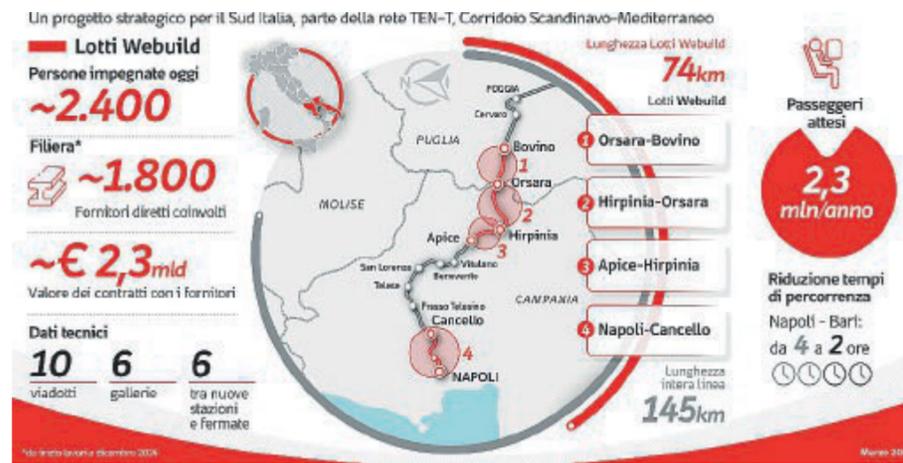
"I bandi 2025 della Camera di Commercio di Foggia - aggiunge il presidente Di

Carlo - rappresentano un'opportunità per il rilancio e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale. La Camera di Commercio ha inteso ampliare la platea dei beneficiari delle misure adottate. A tal fine, la partecipazione ai bandi è stata strutturata per privilegiare le imprese che non hanno usufruito di iniziative analoghe nel biennio precedente. Vogliamo che il sostegno raggiunga capillarmente le realtà imprenditoriali che necessitano di un'opportunità per esprimere il loro potenziale, contribuendo così a rafforzare l'intero sistema economico provinciale con un impulso concreto e tangibile verso l'innovazione, la competitività e la crescita sostenibile.»

Tutti i dettagli relativi ai singoli bandi sono disponibili sul sito della Camera di Commercio di Foggia, all'indirizzo: <https://www.fg.camcom.it/contributi-alle-imprese-2025>. Per assistenza è possibile contattare gli uffici della Camera all'indirizzo email imprese@fg.camcom.it



FOGGIA La sede camerale



Napoli-Bari, ultimato lo scavo della galleria Casalnuovo

Fs, nei primi mesi del 2026 al via il collegamento diretto

● La nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli - Bari compie un altro importante passo in avanti.

È stato completato lo scavo della galleria Casalnuovo sul lotto Napoli-Cancello, la prima in Italia ad essere realizzata mediante l'utilizzo dello scavo iperbarico, tecnica innovativa che prevede l'utilizzo di aria compressa per mantenere l'acqua di falda fuori dalle aree di lavoro ed effettuare le operazioni di scavo in condizioni asciutte.

I lavori sul lotto Napoli-Cancello sono stati affidati da Rete Ferroviaria Italiana sotto la Direzione Lavori di Italferr, (entrambe società del gruppo FS Italiane) al Consorzio Nacav guidato da Webuild, con un investimento economico complessivo di circa 500 milioni di euro.

Lunga circa 650 metri, la galleria Casalnuovo è stata scavata 24 ore su 24, sette giorni su sette, attraversando un'area densamente urbanizzata. Lo scavo in modalità iperbarica ha assicurato vantaggi anche dal punto di vista ambientale, evitando di mettere in contatto la falda con miscele cementizie e additivi chimici. Anche tutti i mezzi impiegati sono stati a trazione elettrica, a zero emissioni.

Per poter effettuare i lavori, la galleria è stata isolata ermeticamente e suddivisa in compartimenti stagni e l'accesso degli operai durante le lavorazioni è avvenuto attraverso una camera di compensazione dove la pressione veniva aumentata gradualmente per permettere l'adattamento al contesto iperbarico.

Sul lotto Napoli-Cancello prosegue, inoltre, la posa dei binari in direzione Napoli iniziata lo scorso febbraio; attualmente sono stati collocati oltre 10 km di binari e il completamento di questa attività è previsto entro la fine dell'estate.

L'attivazione della tratta Napoli-Cancello nei primi mesi del 2026 permetterà ai treni AV/AC Napoli-Bari di raggiungere la stazione di Napoli Afragola che diventerà a regime un hub strategico per il collegamento tra Nord e Sud e tra il sistema di trasporti regionale e nazionale.

Entreranno, inoltre, in funzione anche le nuove stazioni di Acerra e Casalnuovo, consentendo quindi di incrementare l'accessibilità al sistema ad alta velocità per un vasto territorio dell'area metropolitana di Napoli compreso tra le città di Casoria, Casalnuovo, Afragola, Caivano e Acerra.

[ansa]



Foggia ricorda le vittime civili della tragica estate del 1943

Cerimonia alla stazione ferroviaria, all'epoca distrutta dalle bombe

● Oggi alle 9,39 a Palazzo di Città echeggeranno ancora una volta i dodici rintocchi provenienti dalla torre campanaria. Una cerimonia della memoria per richiamare alla mente la prima esplosione di quella che probabilmente è la più drammatica giornata della storia recente di Foggia.

Era il 22 luglio del 1943 e alle 9,39 di quella spaventosa giornata, avvisati dall'angosciante - e ben noto ai foggiani - suono delle sirene d'allarme, la città fu investita dalla prima di una lunga serie di esplosioni.

Le "Fortezze Volanti" americane, in due interminabili ondate di attacchi, sganciarono sulla città centinaia di bombe che, oltre a radere al suolo palazzi e monumenti, procurano migliaia di vittime civili. Ma fu nella stazione ferroviaria cittadina che si registrò l'evento più tragico di quella giornata. Centinaia di persone trovarono la morte nel sottopassaggio della stazione. Gli ordigni sganciati sulla stazione, infatti, centrarono un carro cisterna che trasportava carburante. Il liquido fuoriuscì e s'infilò nel sottopasso, gremito di persone che lì sotto avevano trovato rifugio, prendendo fuoco. Per evitare ulteriori disastri alcuni ferrovieri, con un atto di eroismo che a molti di loro costò la vita, portarono lontano dalla stazione un convoglio militare carico di munizioni. Non si è mai riusciti a ricostruire il numero esatto delle vittime di quella drammatica mattina di luglio a Foggia.

E come consuetudine, oggi alle 10,15, alla presenza delle massime au-

torità civili e militari cittadine, si rinnoverà anche in stazione il tradizionale sobrio appuntamento promosso dall'Amministrazione comunale, con la deposizione di una corona d'alloro dinanzi alla targa che ricorda i ferrovieri caduti.

"Per molti quella è una data ormai lontana nel tempo; ma la città ha il dovere di non dimenticare" - afferma la Sindaca Episcopo. "Lo deve fare per ricordare le sofferenze di una comunità ma anche la sua capacità di reazione, che ha portato la Città di Foggia ad essere insignita di due medaglie d'oro: la prima al Valor Civile, nel 1959 e poi quella al Valor Militare nel 2006. Lo deve fare perché le nuove gene-

razioni comprendano, particolarmente in tempi difficili come questi che stiamo vivendo, che la guerra è violenza cieca e inaudita che lascia ferite profonde e spesso incancellabili nelle persone. La cultura della memoria - conclude la prima cittadina - deve essere un impegno costante che è fatto di lavoro quotidiano che richiede anche piccoli gesti come quello di domani e interventi simbolici come l'apposizione di un monumento ai caduti sul piazzale. Quello spazio che presto sarà approntato nei pressi della stazione, con lo storico locomotore un tempo in Villa, ricorderà a tutti il tributo che la città di Foggia ha pagato nel corso della Seconda Guerra Mondiale."



La stazione ferroviaria nell'estate del 1943

Licenziamenti illegittimi, alt al tetto di sei mesi di indennità

La Consulta. Per le piccole imprese fino a 15 dipendenti, per il risarcimento al lavoratore si estende la forbice tra un minimo di tre e un massimo di 18 mensilità sulle quali deciderà il giudice del lavoro

Giorgio Pogliotti

Per le piccole imprese fino a 15 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo, è incostituzionale il tetto dell'indennità risarcitoria di sei mensilità.

Viene meno un'altra norma del Jobs act con la sentenza numero 118 che la Consulta ha depositato ieri, che fa riferimento all'articolo 9, comma 1, del Decreto legislativo n.23 del 2015 secondo cui nei licenziamenti illegittimi intimati da un datore di lavoro che non raggiunga i requisiti dimensionali dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori - non occupando più di quindici lavoratori presso un'unità produttiva o nell'ambito di un Comune e comunque non più di sessanta dipendenti -, l'ammontare dell'indennità risarcitoria «non può in ogni caso superare il limite di sei mensilità» dell'ultima retribuzione.

Secondo il dispositivo della Corte Costituzionale l'imposizione del limite massimo di 6 mensilità «fisso e insuperabile, a prescindere dalla gravità del vizio del licenziamento», in aggiunta alla previsione del dimezzamento degli importi indicati agli articoli 3, comma 1, 4, comma 1, e 6, comma 1, del Decreto legislativo n.23 del 2015, fa sì che l'ammontare dell'indennità sia «cirscritto entro una forbice così esigua da non consentire al giudice di rispettare i criteri di personalizzazione, adeguatezza e congruità del risarcimento del danno sofferto dal lavoratore illegittimamente licenziato», né da «assicurare la funzione deterrente della stessa indennità nei confronti del datore di lavoro».

L'effetto concreto di questa pronuncia è che se per le grandi imprese in caso di licenziamento illegittimo sanzionato con l'indennizzo risarcitorio, il range da corrispondere al lavoratore resta compreso tra 6 e 36 mensilità, per le piccole imprese fino a 15 dipendenti, restando la regola del dimezzamento delle mensilità, rispetto al precedente limite compreso tra un minimo di 3 ad un massimo di 6 mensilità, ades-

so con il venir meno della soglia di 6 mensilità si passa ad una forbice più estesa compresa tra un minimo di 3 e un massimo di 18 mensilità sulle quali potrà decidere il giudice del lavoro.

«Si tratta di una sentenza che era facilmente immaginabile - spiega il professor Carlo Zoli, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bologna - perché la Corte Costituzionale con la sentenza 183 del 2022 aveva di fatto già evidenziato l'illegittimità dell'articolo 9 del Dlgs 23 del 2015, lanciando un monito al legislatore affinché intervenisse, altrimenti sarebbero intervenuti i giudici della Consulta. In assenza di un intervento del legislatore, dunque, è arrivato il pronunciamento della Consulta. Si ritiene indispensabile la possibilità di personalizzare il danno subito dal lavoratore nella valutazione del giudice, non possibile con una forbice ristretta tra 3 e 6 mensilità che adesso viene allargata da 3 a 18 mensilità».

Va ricordato che il tema del tetto

massimo di indennizzo in caso di licenziamento illegittimo da parte di un lavoratore di una piccola impresa è stato oggetto del secondo dei quattro referendum proposti dalla Cgil che non hanno raggiunto la soglia di votanti a giugno; in quel caso, però si proponeva di eliminare del tutto la soglia massima, lasciando del tutto alla decisione del giudice l'ammontare complessivo dell'indennizzo da riconoscere al lavoratore.

La Corte, con la sentenza depositata ieri ha anche ribadito l'auspicio di un intervento legislativo sul tema dei licenziamenti dei dipendenti delle piccole imprese, richiamando la legislazione europea e quella nazionale, dove anche se con riferimento ad altri settori (come per la crisi dell'impresa), il «criterio del numero dei dipendenti non è l'esclusivo indice rivelatore della forza economica dell'impresa», e quindi della «sostenibilità dei costi connessi ai licenziamenti illegittimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

La Consulta tre anni fa aveva lanciato un monito al legislatore affinché intervenisse sulla stessa norma

Auspicato un intervento legislativo anche sul riferimento esclusivo al numero dei dipendenti sui licenziamenti



Aziende e lavoro. Per le piccole imprese fino a 15 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo, è incostituzionale il tetto dell'indennità risarcitoria di sei mensilità.

ADOBESTOCK



Sviluppo. Il piano Transizione 5.0 associa agli obiettivi di digitalizzazione 4.0 quelli di efficienza energetica

Transizione 4.0, ancora disponibili 930 milioni

Incentivi

Mimit e Gse rideterminano il plafond ancora libero per i crediti d'imposta

Carminè Fotina

Sono poco più di 930 milioni le risorse ancora disponibili per i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e il Gestore

chiuso modello ammontano a 546,3 milioni di euro. Le risorse per le quali invece le imprese si sono prenotate direttamente con il nuovo modello e per le quali attendono conferma dal Gse sono 721,2 milioni di euro. Dunque, la differenza rispetto al plafond di 2,2 miliardi di euro ammonta a 932,47 milioni di euro ed è questa la cifra che torna in gioco, ancora a disposizione.

Il piano Transizione 4.0 è stato oggetto, nei giorni scorsi, di una lettera congiunta inviata al ministro Adolfo Urso dalle associazioni di piccole imprese Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio

dei servizi energetici (Gse) hanno determinato l'ammontare di fondi dopo che si è chiuso il mese a disposizione delle imprese per confermare con la nuova modulistica le comunicazioni degli investimenti 4.0 relative al 2025 e già trasmesse entro il 15 maggio scorso.

Per capire come si è arrivati a questa cifra, che fa chiarezza a fronte delle incertezze lamentate dalle imprese, bisogna fare un passo indietro. L'ultima legge di bilancio aveva introdotto un obbligo di prenotazione dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025 (o fino al 30 giugno 2026, se è stato corrisposto un acconto pari almeno al 20% entro il 2025), fissando un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro per evitare sgradi sfioramenti di bilancio. Per consentire il rispetto di questo limite, ogni impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere telematicamente una comunicazione con l'ammontare delle spese sostenute e il relativo credito d'imposta maturato. Le regole operative relative a questa comunicazione sono state fissate dal decreto direttoriale Mimit del 16 giugno 2025, confermando che gli investimenti avviati prima del 2025 non rientrano nella nuova procedura, e beneficiano quindi di un credito automatico, se entro il 31 dicembre 2024 risultava almeno pagato un acconto pari al 20%.

Già il 18 luglio il Mimit comunicava che il plafond dei 2,2 miliardi era andato (virtualmente) esaurito. Ma spiegando che in realtà, per avere contezza delle risorse realmente assorbite, bisognava attendere i 30 giorni utili per la conferma degli investimenti 2025 già comunicati entro il 15 maggio. Un intreccio di date e regole tecniche che non toglie comunque valore all'unico dato che ora interessa alle imprese: quanto resta ancora a disposizione. Secondo i calcoli del Gse, che gestisce il portale delle prenotazioni, al 18 luglio le conferme, formalizzate attraverso nuova modulistica, delle prenotazioni effettuate con il vec-

e Confesercenti. Un appello per chiedere di ristabilire l'automaticità del riconoscimento del credito di imposta (quindi non solo per investimenti precedenti al 2025). «L'obbligo di comunicazione telematica - sottolineano - sta infatti creando notevoli incertezze operative a molte imprese che restano in



Il quadro dei fondi è stato chiarito alla scadenza dei 30 giorni utili per la conferma delle prenotazioni



Per Transizione 5.0 oggi le risorse consumate ammontano a circa 1,6 miliardi (quasi il 26% del totale)

attesa di conferma della prenotazione o del rigetto della richiesta di agevolazione per esaurimento delle risorse disponibili». Le confederazioni chiedono anche il ripristino dell'agevolazione per i beni immateriali (come i software), cancellata dall'ultima legge di bilancio.

Storia a parte per il piano Transizione 5.0, che agli obiettivi di digitalizzazione 4.0 associa quelli di efficienza energetica. Si tratta di un programma finanziato dal Pnrr con 6,23 miliardi di euro e partito con notevoli difficoltà, che hanno compromesso l'assorbimento. Negli ultimi mesi si è registrata una notevole accelerazione, con imprese e consulenti che hanno percepito in modo più concreto il vantaggio fiscale rispetto al 4.0, e a oggi le risorse consumate ammontano a circa 1,6 miliardi (quasi il 26% del totale). Comunque non abbastanza per rispettare i target di spesa del Pnrr a metà 2026. Resta in corso un complesso negoziato tra il governo e i funzionari della Commissione Ue per valutare eventuali flessibilità sui tempi o utilizzi alternativi per le risorse che avanzeranno (finora si è ipotizzato di riprogrammare circa 3 miliardi di euro).

Confindustria, -0,8% l'impatto sul Pil 2027 con dazi a quota 30%

Con dazi al 30% e cambio euro-dollaro sui livelli attuali «l'export italiano di beni negli Usa si ridurrebbe di circa 38 miliardi, pari al 58% delle vendite negli Stati Uniti, al 6% dell'export totale e, considerando anche le connessioni indirette, al 4% della produzione manifatturiera». Lo stima il Centro studi di Confindustria che evidenzia quanto sarebbe «forte l'impatto netto sul Pil». Nel complesso, il livello del Pil italiano nel 2027 sarebbe minore dello 0,8%.

L'impatto - secondo l'analisi di scenario - sarebbe amplificato dall'incertezza nei rapporti transatlantici e dal rallentamento dell'economia Usa. L'effetto stimato è di medio-lungo periodo, cioè nel caso di dazi permanenti (e quando potrebbe aversi lo spostamento di parti delle lavorazioni negli Stati Uniti), perché molti prodotti italiani di alta qualità sono poco sostituibili a breve, specie in grandi quantità. Gli effetti dei dazi possono però essere mitigati da due aspetti: la capacità degli esportatori italiani di trovare nuovi mercati di sbocco; la possibilità di competere su fattori «non di prezzo». In base alla simulazione del CsC le vendite di beni nel resto del mondo aumenterebbero di circa 13 miliardi cumulati nel 2027, compensando parte delle perdite nel mercato Usa. L'export totale di beni si ridurrebbe, comunque, del 4% e gli investimenti in macchinari e impianti dell'1%, rispetto a uno scenario base senza dazi. «In questo contesto di limitazione al libero scambio internazionale di beni diventa cruciale potenziare il mercato unico europeo, più resiliente agli shock globali, riducendo le barriere interne che tuttora frenano gli scambi di beni, servizi e capitali (armonizzazione delle regole, potenziamento delle infrastrutture transeuropee, completamento del mercato unico dei capitali). Cruciale favorire la diversificazione geografica degli scambi italiani, puntando su mercati con alto potenziale di crescita, come il Mercosur (destinazione di 7,5 miliardi di export italiano), l'India, l'Australia, i paesi Asean».

Confindustria analizza poi l'attuale scenario dei dazi, in continua evoluzione e evidenzia che «i paesi Ue sarebbero così tra quelli più colpiti dalle nuove tariffe Usa, alla pari della Cina (aumento di 20 punti

... dal 21% al 51%). Molti altri paesi sono soggetti, infatti, a dazi del 10%». Viene poi sottolineata l'alta incertezza di politica economica che pesa sul dollaro, «più che raddoppiata sotto l'amministrazione Trump (+131% nella prima metà di luglio 2025 da dicembre 2024 l'indice Economic Policy Uncertainty), provocando un balzo anche dell'incertezza globale (+86%); entrambe sono ai massimi storici, sopra il picco toccato durante la pandemia». Impatta sulle esportazioni dall'Italia il dollaro debole e anche il rallentamento economico degli Usa.

«Scenario complicato», viene evidenziato delineando congiuntura e previsione con l'analisi mensile "flash". «Gli ulteriori annunci sui dazi Usa hanno alzato l'incertezza ed erodono la fiducia», avvertono gli economisti di via dell'Astronomia. «Insieme al dollaro svalutato sono pessime premesse per export, consumi, investimenti». Mentre «notizie positive vengono dal parziale rientro del prezzo del petrolio, l'inflazione contenuta, il sentiero di tagli dei tassi nell'Eurozona». Intanto l'industria italiana «appare stagnante nel secondo trimestre, mentre i servizi crescono poco». A maggio la produzione è tornata a scendere in Italia e l'indagine CsC a giugno suggerisce prudenza delle imprese: i dazi mettono di nuovo a rischio la manifattura. A giugno, il PMI è sceso più in area recessiva (48,4 da 49,2), mentre la fiducia delle imprese industriali recupera per il secondo mese, trainata dalle attese.

— **Nicola Barone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Con dazi Usa al 30%. L'export italiano di beni si ridurrebbe di circa 38 miliardi